

“Ecco le nomine chieste da Virginia” Così Marra decideva gli incarichi

I messaggi via chat con Romeo sono iniziati prima ancora delle presentazioni delle liste per le elezioni comunali di Roma

Dì a “madame” ke forse ho trovato come superare l’Assessorato alle risorse umane e non solo

Ti mando un foglio con i provvedimenti da adottare subito... incarichi e le possibili retribuzioni

Marra a Romeo

Due dei messaggi di Whatsapp



Le carte

FRANCESCO GRIGNETTI
EDOARDO IZZO
ROMA

Il rapporto tra Raffaele Marra e Virginia Raggi, via Salvatore Romeo (quello delle polizze di cui la sindaca era beneficiaria a sua insaputa), viene da lontano. Era il 23 febbraio 2016, alla notizia che la candidata del M5S a Roma sarà Virginia Raggi, Romeo scrive a Marra: «E ora mi diverto». Risposta: «Un grosso in bocca al lupo a Virginia!... ora sangue freddo, poche parole. Non parlare con nessuno dei vostri progetti, non date vantaggio agli altri, vi/ci stanno aspettando al varco e... grande impegno».

Si avvicina il giorno del processo per Raffaele Marra, l'ex Rasputin del Campidoglio, e per Sergio Scarpellini, il costruttore. Il dibattito inizierà il 25 maggio. Dalla grande mole delle carte, viene fuori che il dirigente comunale è una sorta di sparring partner della Raggi. Giachetti l'attacca? E Marra suggerisce: «Sempre pagato dalla politica! Lei potrebbe dire: almeno io ho studiato, 5 anni di università più praticato obbligatorio». Romeo riceve: «Ottimo. Lo giro». Lo stesso giorno, Marra spiffera questioni interne al Comune di Roma e conclude: «Ricordati se giri le notizie tieni coperto il mio nome».

La campagna elettorale in-

tanto sta entrando nel vivo. Ad aprile Marra scrive: «La tentazione di replicare a Robertino (Giachetti, ndr) era tanta. Non è ancora il momento!! Aspettiamo ancora un pochino, aspettiamo la presentazione delle liste ed una volta chiuso il termine, possiamo cominciare a parlare noi». Intanto rassicura: «Dì a “madame” ke forse ho trovato come superare l'assessorato alle risorse umane e non solo. Sto lavorando sulla macrostruttura». E il 6 maggio: «Per quanto riguarda la riorganizzazione della macrostruttura, per quanto mi ha chiesto V, la sua idea è profondamente diversa ed è quella su cui sto lavorando».

L'11 maggio: «Ho appena finito di studiare la normativa per gli incarichi esterni e per le strutture di diretta collaborazione del sindaco/vicesindaco e assessori». Gli risponde Romeo: «Bravo. Portato avanti». Infine, il 10 giugno: «Questa notte ho completato il lavoro ke mi ha chiesto V. relativamente ai primi atti da compiere».

Altro che «un dirigente tanti», il ruolo di Marra appare sempre più importante per le strategie della candidata, poi sindaca. Il 12 giugno 2016, quando mancano dieci giorni all'insediamento in Campidoglio: «Domani ti mando un foglio Excel con i provvedimenti da adottare subito... incarichi e le possibili retribuzioni». Seguono indicazioni sulla sistemazione, possibilmente in incarichi meno cruciali di quelli che poi avrebbero avuto, per Marcello

Minenna e Carla Raineri. Per lui, prospetta la Ragioneria centrale del Campidoglio. Per lei, l'Anticorruzione capitolina.

Negli stessi giorni del trionfo grillino, intanto, il costruttore Scarpellini si agita moltissimo. Al centro delle sue preoccupazioni c'è il gigantesco business della Romanina, una licenza edilizia che Scarpellini ha ottenuto ai tempi di Alemanno per quasi 2 milioni di metri cubi da edificare, 3 torri alte più di 60 metri, quattromila appartamenti. Il 30 maggio Scarpellini si lagna: «Siamo fermi perché questi hanno fatto casino e devono necessariamente aspettare l'esito delle elezioni...». Il 2 settembre, secondo una nuova intercettazione, «Scarpellini si lamenta dei Radicali e dei Cinquestelle, che gli hanno fatto perdere i contratti con gli enti pubblici, facendogli licenziare 500 dipendenti che lavoravano per lui da 20 anni, scatenandogli contro una campagna mediatica e facendogli una legge ad hoc».

La paura del costruttore è che la Giunta Raggi si metta di traverso sulla Romanina. Ma allora potrebbe tornare utilissimo quel Marra, che qualche anno prima aveva beccato un «grazioso prestito» da 367mila euro e che poi, in un sms si dichiarerà «a disposizione» per essere aiutato contro i giornali ostili. «Se avessi potuto evitare - dirà Scarpellini in un interrogatorio - di dare i miei beni a questi soggetti (uomini politici e funzionari pubblici, ndr),



avrei evitato... Io sono un imprenditore e ritengo sia meglio avere amici che nemici».

Da qualche giorno, il pm Barbara Zuin ha acquisito una serie di delibere firmate da Marra, quand'era il responsabile del Dipartimento Patrimonio, grazie alle quali il costruttore incassò rapidamente 8,9 milioni di euro dal Comune. Era lo stesso periodo dell'ottimo affare immobiliare.

© BY NC ND AI CUN I DIRITTI RISERVATI

8,9

milioni

Negli atti dell'inchiesta anche le delibere firmate da Marra quando era al Dipartimento Patrimonio con cui venivano concessi quasi nove milioni all'imprenditore Scarpellini